

Serie Ordinaria n. 36 - Martedì 03 settembre 2024

evidenziato, inoltre, che

al fine di favorire l'accesso e anche l'elezione della giurisdizione italiana per la soluzione di controversie commerciali internazionali tra imprese, anche medio-piccole, che notoriamente formano una parte fondamentale del tessuto economico del Paese e del mercato unico UE, il Tribunale di Milano e l'Ordine degli avvocati di Milano, in via di sperimentazione, hanno concordato di adottare nella sezione XIV-A civile, specializzata in materia di impresa, la prassi di non esigere la traduzione in italiano dei documenti in lingua inglese prodotti dalle parti o acquisiti dal CTU e di non nominare un traduttore ai sensi dell'articolo 123 c.p.c. per l'utilizzo della lingua inglese;

visto che

- la Corte di cassazione ha statuito che: «la necessità dell'uso della lingua italiana riguarda gli atti processuali in senso stretto e non i documenti offerti dalle parti. Ne consegue che qualora siffatti documenti siano redatti in lingua straniera, il giudice, ai sensi dell'articolo 123 c.p.c. ha la facoltà, e non l'obbligo, di procedere alla nomina di un traduttore (...)» (Cassazione civile, sez. III, 9 novembre 2020, n. 24980) e, inoltre, che: «in tema di valutazione delle prove, l'articolo 122 c.p.c. che prescrive l'uso della lingua italiana in tutto il processo, non esonera il giudice dall'obbligo di prendere in considerazione qualsiasi elemento probatorio decisivo, ancorché espresso in lingua diversa da quella italiana, restando affidato al suo potere discrezionale il ricorso ad un interprete a seconda che sia o meno in grado di comprenderne il significato o che in ordine ad esso sorgano contrasti tra le parti. Ne consegue che il giudice del merito non può da un lato dichiarare nulla la deposizione testimoniale resa nell'unica lingua, nella specie l'inglese, conosciuta dal teste, in mancanza dell'interprete in udienza, e dall'altro non riconoscere alcun valore giuridico alla dichiarazione del teste tradotta in italiano, atteso che agli scritti provenienti da terzi può riconoscersi, ai sensi dell'articolo 116 c.p.c., valore probatorio indiziario, in concorso con altri elementi idonei a suffragarne l'attendibilità» (Cassazione civile, sez. I, 24 gennaio 2011, n. 1608);
- ebbene, alla luce di quanto esposto, il prossimo passo, previo accordo delle parti litiganti, è quello di arrivare allo svolgimento dell'intera fase orale adottando la lingua inglese, tenendo conto che gli articoli 122 e 123 c.p.c. sono uniformemente interpretati nel senso che l'obbligo dell'uso della lingua italiana nei procedimenti civili svolgentisi in Italia si riferiscono unicamente al compimento degli atti processuali in senso proprio (i provvedimenti del giudice e gli atti dei suoi ausiliari, gli atti introduttivi del giudizio, le comparse e le istanze difensive, i verbali di causa), mentre nessuna violazione di legge discende dall'uso di una lingua diversa dall'italiano tanto per i documenti prodotti dalle parti, quanto per le deposizioni testimoniali;

visto, inoltre, che

la fase sperimentale avviata dal Tribunale di Milano e dall'Ordine degli avvocati di Milano si concentrerà ora su seguenti passaggi:

- estendere la fase sperimentale ad altre sezioni del Tribunale di Milano potenzialmente interessate alle controversie del commercio internazionale, nonché ai singoli Giudici su base volontaria;
- innalzare le abilità linguistiche dei Giudici delle sezioni coinvolte dalla sperimentazione, attraverso percorsi di formazione linguistica specialistica («Legal English»);
- individuare gli strumenti tecnologici (ivi compresi quelli di intelligenza artificiale) che possano fungere da supporto ai Giudici per la conduzione delle diverse fasi del procedimento in inglese (ad esempio, strumenti di registrazione, audio e/o video, delle udienze e delle prove orali, nonché forme telematiche di traduzione in inglese degli atti, delle istanze e delle dichiarazioni dei difensori, delle parti, degli ausiliari e dei testimoni, ferma restando l'ufficialità delle versioni italiane degli atti del processo, quali imposte dall'articolo 122 c.p.c.);
- individuare le più opportune forme di finanziamento per la copertura finanziaria delle predette iniziative;
 - invita il Presidente della Giunta regionale e l'assessore competente
- a creare un tavolo congiunto con Regione Lombardia, gli Ordini professionali, il Tribunale di Milano, le Camere di commercio ed il Comune di Milano, finalizzato a studiare le misure utili ad agevolare i distretti del commercio, il TUB, la Sezione Imprese del tribunale, e di conseguenza gli investimenti in Lombardia, tramite l'efficientamento del sistema giustizia, affinché vengano garantiti maggiori servizi e l'internazionalizzazione dei processi

civili in materia commerciale;

- a promuovere investimenti in strumentazione e a prevedere risorse economiche funzionali al perseguimento di questi obiettivi, anche attraverso l'introduzione di percorsi di formazione «ad hoc».

Il presidente: Federico Romani

I consiglieri segretari: Alessandra Cappellari e Jacopo Scandella

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Emanuela Pani

D.c.r. 25 luglio 2024 - n. XII/534
Ordine del giorno concernente lo sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili in Lombardia

Presidenza del Presidente Romani

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto il progetto di legge n. 76 concernente «Assestamento al bilancio 2024-2026 con modifiche di leggi regionali»;

a norma dell'articolo 85 del regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	59
Non partecipanti al voto	n.	0
Votanti	n.	59
Voti favorevoli	n.	59
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'ordine del giorno n. 867 concernente lo sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili in Lombardia, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

vista

la legge regionale 23 febbraio 2022, n. 2 «Promozione e sviluppo di un sistema di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) in Lombardia. Verso l'autonomia energetica»;

richiamata

la deliberazione della Giunta regionale n. 6270 dell'11 aprile 2022 con la quale è stata approvata un'iniziativa di sostegno alla costituzione delle comunità energetiche rinnovabili, strutturata in due fasi, Fase 1 e Fase 2, al fine di promuovere la riduzione dei consumi energetici e la valorizzazione delle potenzialità del territorio;

visto

l'allegato A «Manifestazione d'Interesse per la presentazione di progetti di Comunità Energetiche Rinnovabili» e rilevata la conformità del medesimo all'iniziativa descritta nella d.g.r. n. 6270/2022 che ha provveduto alla pubblicazione di cui agli articoli 26 e 27 del d.lgs. 33/2013;

rilevato

il decreto n. 11097 del 27 luglio 2022, che approva, quale parte integrante e sostanziale, l'allegato A «Manifestazione d'interesse per la presentazione di progetti di Comunità Energetiche Rinnovabili» della d.g.r. n. 6270/2022;

considerato

il d.d.u.o. n. 18074 del 16 novembre 2023 che approva l'allegato A, «Elenco delle proposte progettuali ritenute meritevoli di accedere alla Fase 2 in adesione alla Manifestazione d'interesse di cui alla d.g.r. n. 6270/2022 e al relativo decreto attuativo n.11097 del 27 luglio 2022»;

preso atto che

il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha pubblicato il d.m. n. 414 del 7 dicembre 2023, che attua le disposizioni di cui all'articolo 8, comma 1, del d.lgs. 199/2021;

alla luce

delle risorse messe a disposizione sia dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica sia da Regione Lombardia per la realizzazione di una Comunità Energetica Rinnovabile (CER), che rendono molto vantaggioso questo intervento per tutti i soggetti che possono farne parte, tuttavia, la realizzazione di questo tipo di intervento è altamente complessa, in quanto comporta il coinvolgimento di molti soggetti, pubblici e privati, che mancano delle

competenze tecniche e specialistiche necessarie per lo sviluppo di questi progetti;

invita la Giunta regionale e l'assessore competente a operare nell'ambito del bilancio regionale al fine di:

- definire con precisione le risorse necessarie alla realizzazione degli interventi indicati nell'allegato A: «Elenco delle proposte progettuali ritenute meritevoli di accedere alla Fase 2 in adesione alla Manifestazione d'interesse di cui alla d.g.r. 6270/2022 e al relativo decreto attuativo n.11097 del 27 luglio 2022» e programmare la loro realizzazione, avendo come obiettivo la completa realizzazione degli interventi indicati entro il 2026;
- incrementare e rimodulare adeguatamente la spesa prevista per la posizione finanziaria 15512: «Sviluppo delle comunità energetiche sul territorio regionale» per gli anni 2024-2025-2026 al fine di garantire la completa realizzazione degli obiettivi programmati entro il 2026.».

Il presidente: Federico Romani

I consiglieri segretari: Alessandra Cappellari e Jacopo Scandella

Il segretario dell'assemblea consiliare:
Emanuela Pani

D.c.r. 25 luglio 2024 - n. XII/535

Ordine del giorno concernente l'attuazione della mozione n. 150 «Promozione e sviluppo delle cooperative di abitanti sul territorio lombardo»

Presidenza del Presidente Romani

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto il progetto di legge n. 76 concernente «Assestamento al bilancio 2024-2026 con modifiche di leggi regionali»;

a norma dell'articolo 85 del regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	62
Non partecipanti al voto	n.	0
Votanti	n.	62
Voti favorevoli	n.	62
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'ordine del giorno n. 868 concernente l'attuazione della mozione n. 150 «Promozione e sviluppo delle cooperative di abitanti sul territorio lombardo», nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia
premessi che

- con la riforma del Titolo V della Costituzione, la materia dell'edilizia residenziale pubblica, disciplinata al quarto comma dell'articolo 117, appartiene alla competenza esclusiva di carattere residuale delle Regioni;
- i dati della missione valutativa di giugno 2023 «Le risposte locali ai bisogni abitativi» indicano 19.484 alloggi sfitti. Nella situazione in cui ci troviamo, in particolare nelle città capoluogo e nei comuni lombardi con più di 40 mila abitanti, non possiamo permetterci di non dar vita ad un programma di finanziamento regionale sul «recupero del vuoto» da attuare anche attraverso modelli di partenariato per reintrodurre sul mercato della locazione accessibile il patrimonio pubblico non utilizzato;
- il sostanziale aumento dei prezzi, sia in affitto che in proprietà, senza un corrispondente aumento dei redditi familiari influisce negativamente sulle possibilità di trovare e di mantenere l'alloggio per le persone e i nuclei già segnati da una condizione economica a rischio dove più del 30 per cento del reddito è impegnato per coprire i costi immobiliari. Accanto alle situazioni di disagio e di esclusione abitativa già note siamo di fronte ad un allargamento della cosiddetta «fascia grigia»;
- la quota di famiglie in disagio economico (si intendono appunto le famiglie collocate nei primi 5 decili di reddito e che affrontano una spesa per l'affitto/il mutuo superiore al 30 per cento del reddito totale), secondo un report del 2006 della Camera dei deputati, sono aumentate dal 7 per cento nel 1977 al 34 per cento nel 2006;

ritenuto che

- le cooperative di abitanti hanno rappresentato e rappresentano un modello virtuoso per la loro capacità di fornire alloggi di buona qualità a prezzi accessibili;
- le cooperative di abitanti (a proprietà divisa e indivisa), in particolare nei contesti urbani, sono riuscite e riescono a rispondere all'esigenza di avere alloggi a costi calmierati;
- l'incremento del numero di alloggi in proprietà indivisa consentirebbe la creazione di una offerta concorrenziale al libero mercato che contribuirebbe alla contrazione generale dei prezzi delle case e degli affitti e andrebbe ad articolare il campo delle possibili soluzioni abitative oggi polarizzate tra libero mercato, sempre più fuori misura e in proprietà e offerta pubblica, scarsa, in affitto;
- le cooperative di abitanti a proprietà indivisa costruiscono una comunità di persone attorno agli edifici, contribuendo alla rivitalizzazione di quartieri cittadini e promuovendo la costruzione di sane relazioni tra inquilini tramite l'offerta di numerose attività di comunità, mettendo al centro il socio, il rapporto con il territorio e la vita della comunità, contribuendo alla riduzione del disagio sociale;
- secondo i dati riportati dal Piano regionale dei servizi abitativi redatto nel 2022, a livello lombardo, sono oltre 350 le cooperative aderenti a Legacoop Abitanti e Federabitazione-Confcooperative, riunendo circa 113.000 soci. In regione Lombardia sono però solo 21.566 gli alloggi in proprietà indivisa ad oggi realizzati di cui il 44 per cento è localizzato nel Comune di Milano, un altro 47 per cento nella provincia di Milano e il restante 9 per cento nelle altre province lombarde;
- il patrimonio ERP, allo stato attuale, non riesce a coprire il fabbisogno delle persone in povertà e ancor meno il bisogno crescente di casa della «fascia grigia»;
- d'altro canto, il patrimonio immobiliare in locazione accessibile (a canone concordato o convenzionato) o in proprietà indivisa non riesce a espandersi a causa dell'inflazione che ha provocato un aumento eccessivo dei costi di costruzione e di ristrutturazione dell'edilizia;
- nel 2020 e nel 2024 sono stati presentati bandi per interventi volti a realizzare nuova edilizia residenziale sociale nel quale 23 e 13,5 milioni di euro sono stati destinati a questo progetto, allo scopo di rendere disponibili nuove unità immobiliari per la «fascia grigia» il cui reddito non consente di accedere ai SAP;

considerato che

in data 14 maggio 2024 il Consiglio regionale con voto unanime approvava la mozione n. 150 «Promozione e sviluppo delle cooperative di abitanti sul territorio lombardo» attraverso la quale si invitava Presidente della Giunta regionale e l'assessore competente a intraprendere misure in favore dello sviluppo della cooperazione indivisa;

invita il Presidente della Giunta regionale e l'assessore competente

- a dare seguito agli impegni presi attraverso il voto unanime della mozione n. 150 «Promozione e sviluppo delle cooperative di abitanti sul territorio lombardo».
- a continuare il sostegno alle misure di housing sociale per dare risposta a quella fascia grigia che non rientra nei parametri necessari per la graduatoria ERP ma che, nel contempo, non può permettersi un alloggio a prezzo di mercato.».

Il presidente: Federico Romani

I consiglieri segretari: Alessandra Cappellari e Jacopo Scandella

Il segretario dell'assemblea consiliare:
Emanuela Pani

D.c.r. 25 luglio 2024 - n. XII/536

Ordine del giorno concernente gli investimenti in apparecchiature sanitarie presso l'ASST Brianza

Presidenza del Presidente Romani

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto il progetto di legge n. 76 concernente «Assestamento al bilancio 2024-2026 con modifiche di leggi regionali»;

a norma dell'articolo 85 del regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	63
Non partecipanti al voto	n.	0